

cassandre d'avanspettacolo ci intimano, saremmo già estinti. La normalità della stoffa degli affetti dell'anima e delle invenzioni dello spirito, che tiene insieme il nostro mondo, è realmente miracolosa. È questo, che noi credenti chiamiamo Provvidenza.

Amore che tiene, non contabilità che esegue.

La libertà è salva, due volte. Una prima volta, perché rimane

nelle nostre mani il modo in cui ci giochiamo la vita del mondo. Una seconda volta, perché – letteralmente – all'inizio del nuovo anno, la libertà di non cedere al conformismo delle potenze mondane si rigenera. Nell'ordinaria esistenza, non tutto è grazia: ma la grazia è tutto.

Da ringraziare, commossi, anche per quelli che non lo fanno. Ed è grazia per tutti, anche questa.

È successo, sta succedendo, succederà nell'UP

RINASCE IL CIRCOLO CULTURALE BARONA "PRIMO MAZZOLARI"

Accogliamo con vivo piacere e auguriamo un proficuo lavoro alla lodevole iniziativa di riprendere le fila dell'esperienza vissuta molti anni fa dalla Comunità di santa Bernardetta con il Circolo Culturale Barona "Primo Mazzolari" ed estenderlo a tutta l'Unità Pastorale.

Il termine culturale/cultura potrebbe far pensare a qualcosa destinato a pochi eletti, riferirsi a persone molto istruite oppure un ritrovo esclusivo che seleziona accuratamente i propri aderenti. Nulla di più sbagliato; **l'iniziativa è rivolta a tutti senza alcuna distinzione** e si propone di offrire una modalità di ritrovarsi tra persone interessate a capire ciò che sta succedendo nel nostro tempo mediante un confronto, uno scambio di idee, uno sforzo di comprensione di realtà complesse e spesso contraddittorie.

Tale percorso potrà essere utilmente intrapreso utilizzando sia le espressioni artistiche (pittura, scultura, architettura, musica, ecc.), sia quelle del cinema, del teatro, dei mezzi di comunicazione, della letteratura e della poesia, sia la riflessione su temi e problemi della società contemporanea.

Il progetto che alimenta questa sfida è perfettamente coerente con il concetto moderno di cultura che supera la vecchia concezione di cultura intesa come "processo di sviluppo e mobilitazione delle facoltà umane che è facilitato dall'assimilazione del lavoro di autori e artisti importanti e legato al carattere di progresso dell'era moderna".

Infatti, l'attuale nozione di cultura assume una valenza assai più ampia come, ad esempio, la definisce l'Unesco: **"Una serie di caratteristiche specifiche di una società o di un gruppo sociale in termini spirituali, materiali, intellettuali o emozionali"**.

In termini schematici la cultura consiste in:

- ☞ sistemi di norme e di credenze esplicite, elaborati in modo più o meno formalizzati;
- ☞ costumi e abitudini acquisiti dall'uomo per il semplice fatto di vivere in determinate comunità, comprese anche le azioni ordinarie della vita umana;
- ☞ frutto dell'attività umana, dalle opere d'arte vere e proprie agli oggetti di uso quotidiano e tutto quanto fa riferimento alla cultura materiale, al sapere

necessario per vivere.

Le caratteristiche che definiscono la cultura, nella concezione descritta, sono principalmente tre:

- La cultura è frutto di apprendimento;
- La cultura rappresenta la totalità dell'ambiente sociale e fisico che è opera dell'uomo;
- La cultura è condivisa all'interno di un gruppo o di una società.

Dopo questo breve excursus sul concetto di cultura, per meglio chiarire la portata del progetto, riportiamo alcune linee guida che i promotori dell'iniziativa intendono perseguire.

- Il Circolo vorrebbe farsi suscitatore di cultura, un'esperienza urgente alla luce del fatto che oggi sembrano prevalere nei mezzi di comunicazione la superficialità nel pensare, l'emarginazione delle tematiche cruciali o il loro stravolgimento, la relatività dei principi e il pettegolezzo senza fine.
- Il Circolo vorrebbe, invece, ampliare l'orizzonte dei nostri interessi personali e facilitare la comprensione e il dialogo sulle questioni essenziali attinenti alla vita e alla società, valorizzando il positivo ovunque si trovi.
- Il Circolo Culturale Barona vuole radicarsi sul nostro territorio, ma con uno sguardo aperto sulla città di Milano e la nostra regione, ispirandosi al pensiero di don Primo Mazzolari, sacerdote di campagna e straordinario uomo di cultura che ha fortemente influenzato il pensiero e l'azione di credenti e non credenti nel secondo dopo guerra.

IL Circolo intende muoversi lungo tre direttrici:

1. La conoscenza e l'approfondimento di realtà artistiche (in questo filone ha già attuato una visita al museo Diocesano con discreta presenza di persone).
2. La visione e la discussione di films avente interesse per il loro contenuto (cine forum).
3. La promozione di incontri, dibattiti, conferenze su problemi di attualità che si presentano particolarmente complessi o contraddittori.

Non ci resta che augurare ai promotori dell'iniziativa un buon lavoro e invitare chi si ritrova nell'iniziativa a collaborare alla sua riuscita con idee, suggerimenti e partecipazione attiva.

Il Gruppo Medie incontra gli anziani del Famagosta

Venerdì 4 dicembre ci siamo buttati in un'esperienza nuova e inaspettata: la visita agli anziani della casa di accoglienza di Famagosta.

Dopo essere stati accolti con applausi e sorrisi con grande emozione... tutti ai posti di partenza per la tombola insieme! Gli educatori si sono posizionati ai premi, tra i tavoli e al microfono per gridare i numeri, alcune ragazze hanno dato la disponibilità per fare le "veline" segnando i numeri al cartellone e tutti gli altri ragazzi si sono seduti in mezzo agli anziani!

Gli anziani si sono rivelati dei gran vincitori: tutti contenti hanno guadagnato spille, tazze, cornici, guanti, collane, bicchierini da caffè, zainetti...

Ma forse i veri regali, al di là della tombola in sé, sono stati i sorrisi di questi ragazzi, il loro darsi da fare nell'aiutare gli anziani a capire i numeri estratti e a segnarli sulla tabella da gioco.

La loro disponibilità e umiltà hanno dimostrato che, al di là dei pregiudizi, c'è del buono anche nel preadolescente che va in giro con il cappellino storto o nella ragazzina con la pancia scoperta: questi nostri ragazzi hanno tante buone qualità, bisogna solo tirarle fuori. Questo è appunto quello che cerchiamo di fare noi educatori.

E' stato uno scambio reciproco tra ragazzi e anziani: anche noi abbiamo ricevuto doni da loro. Ci hanno permesso di scoprire il valore dell'aiuto e di capire quanto, in queste occasioni, ci si renda conto di essere fortunati. Stare a contatto con anziani che faticano a parlare e ad ascoltare ci ha mostrato quanto siano fondamentali la parola e l'udito, aspetti spesso trascurati, snobbati o, nel caso della parola, addirittura usati male. Abbiamo compreso come un aiuto che a noi può sembrare minimo, per loro assume una maggiore importanza, e questo l'hanno dimostrato accogliendoci con così tanto calore. Si è instaurato un legame tra noi e loro, infatti ci hanno invitato a passare un altro pomeriggio insieme, prossima puntata: carnevale!

Cristina

LA COMUNITA' SI PREPARA AL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Don Paolo ha annunciato che nei primi giorni del 2011 la nostra Comunità si recherà in Terra Santa per un pellegrinaggio che la conduca sulle vie del Signore. Per prepararci in modo serio a tale evento sono stati programmati 10 incontri tenuti da don Matteo Crimella, sacerdote diocesano che ha trascorso 6 anni a Gerusalemme e che ci accompagnerà e ci guiderà nel viaggio.

I temi che saranno illustrati nel corso degli incontri sono i seguenti:

- Il primo incontro mira a definire i caratteri generali che presiedono i fondamenti del pellegrinaggio;
- Seguono 4 incontri che tratteggeranno la struttura del Vecchio Testamento;
- Un incontro sarà dedicato al Vangelo di Luca;
- Un incontro per delineare le principali caratteristiche delle grandi religioni;
- Due incontri sugli aspetti storico, politici con l'introduzione dei caratteri archeologici;
- L'incontro finale verterà sugli aspetti organizzativi del viaggio.

Il primo incontro si è tenuto domenica 15 novembre con una folta partecipazione di fedeli attenti e interessati. La conversazione di don Matteo ha messo a fuoco tre momenti che sono essenziali per cercare di comprendere il mistero della Terra Santa (la terra del Santo, cioè Gesù) e, precisamente:

- **La scrittura** (letta e pregata);
- **La terra** (il deserto, la terra arida, la terra fertile, ecc.);
- **Un popolo** (ebrei, palestinesi, musulmani).

LA SCRITTURA

La scrittura intesa nel suo complesso, Antico e Nuovo Testamento. Questa unità non è così immediata, è un passaggio che avviene non senza difficoltà in quanto la lettura ebraica è di tipo prospettico, in attesa di un evento che ne fornisca l'ultima intelligenza; mentre il cristiano prende le

mosse dalla Pasqua di Gesù e da lì ha la chiave dell'intelligenza della storia d'Israele

Lo stretto legame tra i due libri appare evidente dal fatto che Gesù si è nutrito con l'Antico Testamento, ha pregato con i Salmi così come ancora oggi noi facciamo. Il frutto del pellegrinaggio sarà quello di innamorarsi della Parola di Dio (rivelata sia dall'AT che dal NT).

LA TERRA

E' una realtà che va vista, toccata, assaporata nelle sue differenze e contraddizioni. La terra va vista in relazione alla Scrittura e viceversa: le due cose si richiamano e si rimandano.

Questa terra ha conosciuto la vita di Gesù e i suoi elementi hanno un significato spesso cruciale, sia per la sopravvivenza del popolo, sia per l'aspetto simbolico che la Scrittura le assegna. Basti pensare all'acqua, assai scarsa, spesso contesa e di elevato significato economico e spirituale; al deserto, dove alla sera cala il buio, sorge la nebbia e ci si può disperdere. Pensiamo alla strada che da Gerusalemme scende a Gerico, a Nazareth, collocata alla estrema periferia di Israele, alle pianure dove avvennero le grandi battaglie.

In questa terra c'è Gerusalemme luogo santo per eccellenza, dove Dio si è rivelato (basti pensare a Sion e al Monte Moria) e che anche l'Islam venera (qui Maometto ha ricevuto la rivelazione del Corano).

UN POPOLO

Formato da almeno tre grandi Comunità:

- Popolo ebraico;
- Comunità cristiana;
- Appartenenti all'Islam.

Sarà interessante conoscere la gente ebraica che rappresenta una ricchezza, che spesso sfocia in un'amizizia. Si pensa sia possibile incontrare famiglie ebraiche per sperimentare questi sentimenti anche se nei limiti del poco tempo.

DISCORSO ALLA CITTÀ' DEL CARDINALE TETTAMANZI

Vigilia di sant'Ambrogio 2009

Anche quest'anno il Cardinale ha pronunciato il tradizionale discorso alla nostra Città dal titolo: **"Milano torni grande con la sobrietà e la solidarietà"**.

Il Cardinale esordisce dichiarando il suo amore per la nostra città: amore che è segnato **da gratitudine e responsabilità**.

- **Gratitudine** per il patrimonio di fede, di storia, di cultura, di tradizioni, di opere che abbiamo ricevuto dai nostri padri;

- **Responsabilità** perché si chiede se sapremo anche noi arricchire l'eredità morale e spirituale da trasmettere a coloro che verranno dopo di noi.

Il nostro Arcivescovo si chiede quali siano i criteri da seguire per fare grande Milano e li individua nelle qualità da sempre riconosciute alla nostra Città: **la generosità e la solidarietà**.

La generosità dei milanesi è proverbiale, non c'è altro da aggiungere; mentre alla solidarietà va ribadita la sua natura originaria, con chiarezza

e forza **il ruolo tipicamente sociale e politico**. "Essa, infatti, persegue il bene non solo individuale ma anche e specificamente comune, ed è del tutto inscindibile dalla giustizia e include, pertanto, la presenza attiva e responsabile delle istituzioni unitamente al prezioso servizio del volontariato".

Il Cardinale si chiede poi se oggi Milano è una città solidale, all'altezza della sua tradizione. A questa difficile domanda il nostro Pastore esemplifica le condizioni concrete in cui si manifesta la solidarietà per i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli anziani e gli immigrati e tale analisi lascia **intravedere carenze, dimenticanze, esclusioni**.

Tuttavia Milano, rileva il Cardinale, offre anche molti esempi di autentica solidarietà. In particolare ricorda i **lavoratori** che compiono bene il loro lavoro, il **volontariato** e l'impegno nei diversi gruppi assistenziali e caritativi, gli **imprenditori** che sfidano la crisi economica pur di salvare posti di lavoro, i **ricercatori** attivi per migliorare

le cure con cui combattere la malattia e coloro che si impegnano a **migliorare le condizioni di vita degli immigrati**.

Il Cardinale, in conclusione, promuove con decisione **"una nuova solidarietà che assuma la forma di una vera e propria alleanza intesa come incontro, dialogo, scambio di informazioni, condivisione di interventi, collaborazione corresponsabile tra le istituzioni pubbliche e le forze vive della società civile"**.

Il nostro Pastore prosegue affermando che non c'è solidarietà senza sobrietà: più precisamente **"la sobrietà è la via privilegiata alla solidarietà"**. Sviluppa, analizza e chiarisce, nel prosieguo del suo discorso, gli elementi che caratterizzano questa virtù spesso dimenticata e conclude affermando: "La sobrietà, come istanza etica, **non danneggia l'economia**, non è contro il mercato, **ma è a favore di una realizzazione sapiente dell'economia** perché mette al centro la persona umana e le sue esigenze più vere".

L'evento dell'Expo 2015 rappresenta un banco di prova e una grande opportunità per far tornare grande Milano all'insegna di una ritrovata sobrietà che alimenti una pervasiva solidarietà.

.....

"SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO"

Messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale della pace

Il tema che Benedetto XVI propone intende sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato e interconnesso tra salvaguardia del creato e coltivazione del bene della pace: **"la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità"**. Tale stretto e intimo legame è, infatti, sempre più messo in discussione dai numerosi problemi che riguardano l'ambiente naturale dell'uomo, come l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, l'applicazione e l'uso delle bio tecnologie, la crescita demografica.

Se la famiglia umana non saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e delle solidarietà internazionali, si corre il rischio di seminare violenza

tra i popoli e tra le generazioni presenti e quelle future.

Seguendo le indicazioni contenute ai numeri 48-51 della Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, il messaggio papale sottolinea l'urgenza che **la tutela dell'ambiente deve costituire una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo**, destinato a tutti. Di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future e di una rinnovata solidarietà dei Paesi ricchi nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. **"La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo"**. E' una responsabilità che deve maturare in base alla universalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli

altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore.

Se si intende coltivare la pace, si deve favorire una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra. Tale consapevolezza concorrerà ad eliminare le diverse cause di disastri ecologici e garantire una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori.

Il Papa invita ad adottare nuovi stili di vita improntati a sobrietà e solidarietà che favoriscano una crescita equilibrata di tutte le persone e si realizzi una vera ecologia umana: **"Quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio"**.

Il poco spazio disponibile non ci permette di dare conto della bellezza del messaggio Papale, invitiamo pertanto a leggerlo nella sua versione integrale.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(Il libro dei sogni)

Durata del Piano

La legge urbanistica regionale prevede che il piano abbia una durata di cinque anni, essendo questa la durata dell'amministrazione comunale. Il piano prefigura invece degli scenari fino al 2030, impegnando le scelte delle future amministrazioni su una strategia di lunga durata, per compensare il fatto che l'amministrazione comunale nell'immediato non dispone degli investimenti necessari per la sua realizzazione. Il rischio è che in questo modo saranno possibili trasformazioni edilizie senza che siano precedute dal completamento delle opere infrastrutturali (strade, trasporti pubblici, servizi,...) indispensabili.

Strategia del Piano

Dall'enorme mole dei documenti che compongono il P.G.T., è affascinante e condivisibile la strategia di fondo. L'obiettivo è una città reticolare - multicentrica, in alternativa all'attuale radiale - monocentrica, cioè a differenza dell'attuale configurazione urbana in cui i servizi e le eccellenze sono tutte dislocate in centro e dalle periferie occorre andare verso il centro per usufruirne, in seguito vi saranno diversi poli di eccellenza distribuiti nella città, secondo le diverse vocazioni delle zone (nella nostra, a sud-ovest, è stata identificata una vocazione alla moda e al design-?-), collegati tra loro da assi viari e trasporti pubblici.

Altro obiettivo è l'alleggerimento dello sfruttamento dei suoli, attraverso la densificazione di alcune aree chiamate ATU (Aree di Trasformazione Urbana) in cui l'indice di edificabilità sarà più alto in modo che si liberino aree non edificate. Le ATU previste nella nostra zona sono sotto al quartiere Ronchetto s/N e nelle due aree dismesse delle FF.SS. P.ta Genova e S. Cristoforo, in quest'ultima comunque rimane la salvaguardia di ampi spazi verdi.

Altro obiettivo sono i Raggi Verdi, percorsi alberati con aiuole e piste ciclabili che dal centro congiungono i vari parchi cittadini, fino a sfociare nei Parchi Periurbani (Parco Sud).

Nei Parchi Periurbani è previsto il meccanismo perequativo, centrale nel processo di acquisizione di aree pubbliche, altrimenti impercorribile attraverso l'esproprio per pubblica utilità. Attribuendo a tutte le aree attualmente agricole (indice di edificabilità 0,03 mc/mq) un nuovo indice di 0,2 mc/mq e mantenendo la destinazione agricola, con la perequazione sarà possibile vendere i diritti edificatori ad una borsa immobiliare (per il momento non ancora definita) in modo che l'acquirente li possa sfruttare nelle aree di trasformazione e il terreno agricolo, svuotato del valore fondiario passa automaticamente di proprietà demaniale.

Positivo è anche il sistema di censimento del Piano dei Servizi, in cui quartiere per quartiere (detti N.I.L. Nuclei di Identità Locale) vengono censiti i servizi esistenti, l'entità di utilizzo e il livello di fruibilità, evidenziando in tabelle le carenze e i bisogni dei vari quartieri.

Cosa ci aspetta

Per la serie di fattori positivi elencati è certamente interessante e doveroso nei prossimi 240 giorni, prima dell'approva-

zione definitiva, partecipare alla emendazione del Piano per renderlo sempre più conforme alle necessità dei cittadini. Attualmente elaborato in modo piuttosto frettoloso per poter stare nella proroga concessa, per l'adozione, dalla Regione Lombardia ai vari Comuni e che scade nel marzo 2010.

Ciò premesso nel PGT sussistono delle forti contraddizioni che vanno evidenziate:

- ♦ La mancanza di una chiara visione dei collegamenti e delle interrelazioni urbanistiche tra area urbana e il territorio dei comuni esterni. Non sembra sia stata avvertita una delle più gravi disfunzioni verificatesi negli insediamenti di nuova espansione del recente passato: costruire le residenze ma non le relative infrastrutture ed i necessari servizi sociali; col risultato che i nuovi quartieri si trasformano in tristi e spenti dormitori.
- ♦ L'indice 0,2 applicato ai terreni dei Piani di Cintura (ATP Ambiti di Trasformazione Periurbana) genera volumetrie che con la perequazione potranno essere assorbite soltanto al 50% negli Ambiti di Trasformazione Urbana (indici 1 e 0,65), pertanto il rimanente 50% ricadrà necessariamente sui terreni attualmente liberi ad uso agricolo del Parco Sud. Infatti nella nostra zona sono previsti nuovi insediamenti (non necessariamente abitativi, perché il PGT prevede l'indifferenza funzionale, cioè non ci saranno più vincoli sulla destinazione d'uso, residenziale, industriale, terziaria, ecc...) nelle aree sottostanti il Ronchetto s/N, nelle aree sottostanti via Cascina Bianca e nelle aree libere del quartiere Cantalupa. Sarebbe sufficiente applicare un indice 0,1 (già 10 volte superiore all'indice dei terreni agricoli) per creare un equilibrio nella perequazione senza intaccare l'ultima fascia di verde della città.
- ♦ Se i vecchi standard dei PRG, Piani Regolatori Generali, erano una garanzia minima per i servizi, infatti ogni cittadino aveva diritto a diciotto metri quadri di servizi e se, avendo un figlio da mandare all'asilo, abitava in un quartiere in cui gli standard erano saturati da Centri Anziani, era costretto all'utilizzo dell'automobile per portare il figlio all'asilo. Nel PGT non c'è nessuna forma di garanzia. Il censimento anche se preciso e dettagliato dei servizi esistenti e il rilievo delle criticità o carenze non garantisce che tali criticità verranno risolte, perché tutto è affidato alle capacità di trattativa dell'assessore o della giunta del momento. Uguale per l'edilizia sociale: non ci sono regole di tutela minima. Sarebbe sufficiente inserire nel piano delle regole, delle percentuali (come erano un tempo gli standard) da applicare alle volumetrie di nuova costruzione a garanzia per servizi o per residenze a canone sociale.

In poche parole, nel PGT manca una logica di programmazione dei servizi e tutto è affidato al mercato come generatore di risposte ai bisogni, invece che essere il pubblico a svolgere una funzione di regia, in un sistema giustamente misto, che si ponga la finalità di non lasciare sul campo solo l'interesse del più forte.

Eugenio Garlaschelli

... Verso

“una nuova solidarietà”

Un'esperienza di accoglienza e di integrazione nel nostro quartiere

Nell'omelia rivolta ai milanesi alla vigilia di Sant'Ambragio il nostro arcivescovo, Cardinale Tettamanzi, ha affermato che “va promossa una “nuova solidarietà” che assuma la forma di una vera e propria “alleanza” intesa come incontro, dialogo, scambio d'informazioni, condivisione di interventi, collaborazione corresponsabile tra le istituzioni pubbliche e **le forze vive** della società civile, ovviamente nel rispetto delle diverse competenze e nel segno di una reciproca fiducia”

Abbiamo subito sentito la necessità di chiederci se nel nostro quartiere erano presenti realtà che operassero in tal senso. Abbiamo quindi cercato di informarci su una realtà interessante, uno spaccato di integrazione realmente perseguita, che sapevamo essere operante nella scuola elementare di via De Nicola.

Consapevoli che nessuna realtà è più efficace di quella che parte dal basso cioè dai più piccoli, le “**forze vive**” per eccellenza, abbiamo voluto conoscerla meglio, comprenderne il significato e, perchè no, prenderne spunto. Ringraziamo le insegnanti Marianna Saraceno, Amalia Ficca e l'ex dirigente Sergio Gilioli che ci hanno fornito il materiale e le notizie storiche sul percorso di accoglienza e di integrazione degli extracomunitari nella loro realtà scolastica. Questo è quanto ci hanno raccontato.

Nell'anno 2000 iniziarono ad arrivare nella scuola alunni stranieri e furono, nella quasi totalità, arabi. Altri bambini stranieri, pur essendo obbligati per bacino di utenza non frequentavano la scuola e, da una verifica nelle altre scuole della zona, risultava che non frequentassero per niente. Non esistevano scolasticamente... erano bambini invisibili.

Il direttore contattò allora personalmente i genitori e scoprì che frequentavano la scuola araba di via Quaranta o fruivano di istruzione paterna a casa propria.

I genitori convocati motivarono la non frequenza dei loro bimbi in una scuola pubblica statale dicendo che la ragione non era un problema di religione ma la paura di dimenticare la lingua madre nella prospettiva di un futuro rientro in patria.

Quasi contemporaneamente i genitori di alcuni alunni arabi regolarmente iscritti nella scuola presentarono formale richiesta di far uscire i figli per due pomeriggi alla settimana per frequentare la scuola araba.

Il Dirigente e gli insegnanti della scuola decisero allora di mobilitarsi per far in modo che i bambini trovassero nella scuola le risposte ai loro bisogni senza cali di frequenza che

avrebbero compromesso la loro capacità di imparare la lingua italiana per poter colmare il divario con gli altri ed acquisire gli strumenti per apprendere.

Inizì così un progetto chiamato “Radici” che consisteva nell'organizzazione di un corso di lingua araba tenuto da un'insegnante marocchina il sabato mattina. Fu un anno difficile ma intenso; la classe era eterogenea per età e livello, ed erano differenti anche le aspettative dei genitori delle varie nazionalità. Riuscimmo a gestire tutto con buon senso e tanta buona volontà.

L'anno successivo dovevamo sdoppiare le classi e trovare altri insegnanti ma le risorse economiche a nostra disposizione erano limitate e stavamo per gettare la spugna.

L'occasione per non demordere ci si presentò quando “Comunità Nuova” di Don Gino Rigoldi ci informò della nascita del “Progetto Mama” nato dalle donne e per le donne straniere presenti in zona. Ci proposero di gestire tre corsi: di arabo per i piccoli, di arabo avanzato e di spagnolo per i sudamericani. Accogliemmo la proposta che era scesa come la manna dal cielo per risolvere il nostro problema ed iniziò un'esperienza molto intensa e positiva che durò tre anni. La nostra scuola il sabato era piena di donne straniere che conversavano, chiedevano informazioni, volevano anch'esse imparare la lingua perchè molte erano analfabete. Si formò una classe per le mamme e i bimbi più piccoli furono accolti nell'aula di psicomotricità curati dalle sorelle maggiori. Il rapporto tra alcune di queste donne e la nostra scuola non si è mai interrotto.

Venne perciò elaborato un progetto di intesa con “Comunità nuova” e non furono mai reciprocamente negati spazi e richieste.

Furono anche stroncate in maniera decisa le inevitabili polemiche sorte da parte di alcuni genitori italiani e di alcuni rappresentanti del Consiglio di Zona.

Si superarono le incomprensioni cercando di creare momenti significativi di incontro tra tutti i genitori dei bambini e incoraggiando i nuovi arrivati a partecipare attivamente alle feste della scuola con il contributo dei loro piatti tipici e la partecipazione dei loro bambini ai giochi organizzati.

Ma i finanziamenti stavano per finire e ci riprese lo scorggiamento che già avevamo conosciuto.

Si presentò allora il Professor Branca dell'Università Cattolica di Milano per conoscere la nostra realtà e per sondare la nostra disponibilità a partecipare ad un progetto che aveva in mente, il progetto “LABoratorio INTerculturale”

Disponibili? Disponibilissimi!! Iniziò così la storia della nostra collaborazione. Francesco Grande il collaboratore del Dottor Branca, era spesso tra noi per coordinare le attività.

Durante le nostre feste di primavera, insieme ad altri atei e laboratori che vengono organizzati per trascorrere una allegra giornata di metà anno scolastico, abbiamo sempre allestito un laboratorio di lingua araba per permettere ai bambini italiani di conoscere alcune parole della lingua dei loro amichetti con i quali hanno sempre dimostrato la massima disponibilità e un crescente spirito di collaborazione.

Al termine di questo ulteriore ciclo di finanziamenti si elaborò con grande fatica di Francesco e dello staff dell'Università Cattolica il Progetto Europeo e nacque il progetto "Plusvalor" che fino ad oggi ci ha visto partecipi e attivi.

Finalità e obiettivi del progetto consistevano nel rendere concreto il rispetto dei fondamentali diritti delle comunità straniere al mantenimento della lingua, della cultura di origine, della libertà religiosa previsto dalla Costituzione, nel realizzare corsi di lingua araba, nel promuovere rapporti di comunicazione interculturale con le comunità straniere del territorio.

Ora, alla fine dei due anni previsti quale altro miracolo si verificherà per non far morire tutto?

A oggi, secondo un'indagine effettuata proprio dai bambini nelle varie classi, su un totale di circa 260 alunni quelli di origine straniera presenti sono 68; provengono da ogni parte del mondo, da paesi carichi di tradizioni, di storia e di sensibilità diverse che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare.

Noi siamo cresciuti e, forse, attraverso il nostro lavoro un passo avanti verso l'integrazione è avvenuto.

I bambini stranieri della nostra scuola infatti non si vergognano più ad insegnare a noi adulti e ai loro compagni le loro parole, le loro tradizioni, si sentono valorizzati e non esclusi. La scuola si occupa di integrarli nella società e di farli sentire parte attiva della realtà che vivono ogni giorno sui banchi di scuola, mantenendo le loro radici.

E le ricadute, anche sul piano educativo e didattico sono molto positive e importanti.

Noi cantiamo buon compleanno in 4 o 5 lingue diverse... non è tantissimo, ma è già qualcosa!

Da questo numero inauguriamo una serie di strisce disegnate da suor Claudia che vedranno come protagonisti Berni e Bono, due candeline delle rispettive chiese che si incontrano in un immaginario luogo e si raccontano (rileggono - commentano) la vita della nostra Comunità. Ci auguriamo che l'iniziativa porti quel tocco di levità che l'espressione grafica e la sensibilità dell'autrice sapranno trasmettere.

ANAGRAFE PARROCCHIALE Nov/Dic		
Battesimi		
SB	Valente Mattia Carlo Zelante Laura Sofia Morando Michael Carlo	
SGB	Troncone Matteo	
Defunti		
SB	Mantovani Arturo	anni 87
	Giorgi Renzo	anni 77
	Mariotti Lina Severina	anni 83
	Panetta Giovanni	anni 68
	Saroglia Antonio	anni 54
	Cozzolino Tommaso	anni 64
SGB	Commisso Antonietta	anni 92
	Grazzini Graziella	anni 81
	Magugliani Carlo	anni 75
	Veneziano Maria	anni 75
	Palumbo Maria Grazia	anni 62
	Fregonara Pietro Claudio	anni 55
	Zito Attilio	anni 73
	Stasi Giuseppe	anni 81
	Zanoni Francesco	anni 85
	Petrillo Potito	anni 89
	Moschella Giovannina	anni 84
	De Angeli Giorgio	anni 73
	Manzari Giovanni	anni 67
	Magnoli Carla	anni 76
	Buggio Silvana Bernardina	anni 67
Brazzoli Rina	anni 95	
Laforteza Margherita	anni 76	
Sibillia Antonietta Emma	anni 68	
CRF	Bragalini Rosa	anni 86
	Giordani Sandro	anni 72
	Fazio Maria	anni 101
	Acerbi Zita	anni 86
	Kozelkin Tatiana	anni 88
	Pampuri Giuseppina	anni 100
	Giuliani Francesco	anni 76
	Gatto Nazarena	anni 90
	Chiodelli Assalonne	anni 74
	Previ Teresa Maria Giuseppa	anni 96
Piva Silvia	anni 89	
TOTALI ANNO 2009		
BATTESIMI	in SGB n° 19	in SB n° 24
MATRIMONI	in SGB n° 1	in SB n° 6
FUNERALI	in SGB n° 70	in SB n° 55



CALENDARIO APPUNTAMENTI

GENNAIO	ore	
Domenica 10	16.00	In S. Bernardetta, benedizione di tutti i bambini
Venerdì 15	21.00	Consiglio di Comunità, in S. Giovanni Bono
Sabato 16	15.00	Incontro formazione ministri straordinari dell'eucaristia, in S.G. Bono
Domenica 17	15.00	Incontro in preparazione al pellegrinaggio in Terra Santa, in S.G.Bono
Da Lunedì 18 a Lunedì 25	Settimana di preghiera per l'UNITA' dei CRISTIANI	
Lunedì 18	21.00	Consiglio dell'oratorio, in S. Bernardetta
Martedì 19	21.00	Incontro di verifica visite natalizie, in S. Giovanni Bono
Mercoledì 20	21.00	Incontro con i responsabili dei gruppi familiari, in S. Giovanni Bono
Giovedì 28	21.00	Incontro Caritas UP, in S.G. Bono
Sabato 30	In serata INCONTRO GRUPPI FAMILIARI	
Domenica 31	FESTA della SACRA FAMIGLIA	

Gli incontri della settimana

Catechismo

	SB	SGB	
Lunedì	3° anno	2° anno	ore 17.00
Martedì	1° anno dopo Pasqua	4° anno	ore 17.00
Mercoledì	4° anno	1° anno dopo Pasqua	ore 17.00
Giovedì	2° anno		ore 17.00
Domenica	1° anno		nei tempi di Avvento e Quaresima, durante la S. Messa



La Redazione

La redazione di BaronaUP è composta da:
 don Paolo - Anna Marzi - Anna Polatti - Anna Siviero - suor Claudia Bà - Manuela Cilumbriello - Tarcisio Giannini
 Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronaup.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su BaronaUP sono a cura della redazione.

Orari SS. Messe

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
Lunedì	18.00	8.15
Martedì	18.00	8.15
Mercoledì	8.15	18.00
Giovedì	15.00	18.00
Venerdì	8.15	18.00
Sabato		8.15
Prefestivi	18.00	18.30
Domenica/festivi	9.00 11.00 18.30 (ora sol.) 19.00 (ora leg.)	8.00 10.30 18.00
Nei giorni festivi		
9.45	Casa di riposo Famagosta	
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo	

Orari segreteria

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Martedì	9.00 - 11.00	8.30 - 11.00 17.00 - 19.00
Mercoledì	9.00 - 11.00	
Giovedì	9.00 - 11.00	9.00 - 11.00
Venerdì	10.00 - 12.00	8.30 - 11.00

Orari centri d'ascolto

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8467716
Lunedì	16.00 - 18.00	16.00 - 18.00
Mercoledì		15.00 - 17.00
Giovedì	16.00 - 18.00	

Numeri di telefono utili

don Paolo - parroco	02/8438130 347/4264244
don Marco - vicario parrocchiale	02/89125905 340/2314002
don Piero	02/89125745 338/7127741
don Matteo	02/8467716
Luigi Magni, diacono	338/9932517
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8465778